

21
GENNAIO
2006

«Un sacrilegio, una bestemmia»

«Credo che sia assolutamente un dovere da parte dell'Avvocatura dello Stato intervenire. E il dottor Letta è stato incaricato dei contatti. Io gli ho dato il via». Il presidente del Consiglio ritorna all'attacco de l'Unità per il titolo che ipotizza di un uso strumentale di altre telefonate intercettate. Parla al rientro in albergo, prima di avviarsi alla cena di finanziamento, 10.000 euro a coperto, cinque portate, complessivo di tre ragazze con repertorio anni '60 e conclusione con il menestrello del premier e Apicella in tandem con il suo datore di lavoro.

L'attacco lo ha già fatto davanti al pubblico amico radunato nel Palazzo dei Congressi per l'apertura ufficiale della campagna elettorale. A freddo, con la voce ancora in rodaggio, il premier ha sventolato la prima pagina dell'Unità, un giornale che è «un sacrilegio ed una bestemmia in una democrazia». Esaltato dagli applausi dei supporter ha rincarato la dose allargando l'attacco ai partiti del centrosinistra e al leader dell'Unione, Romano Prodi, che ha appena accusato di essere stato salvato in passato dalla modifica sulla legge dell'abuso d'ufficio. Mentre fu l'amnistia del 1989 a salvare il Pci da Tangentopoli «con la complicità della Dc che poteva contare sul sistema prodiano delle partecipazioni statali». Finanziamenti e partiti. In un crescendo in sintonia con la linea scelta, quello della demonizzazione dell'avversario, Berlusconi spara a zero sul giornale accusato di sparare a zero su di lui. Attacca i comunisti che non devono andare al governo «ed ognuno di voi dovrà darsi da fare perché non accada». Casa per casa. Scuola per scuola. Ufficio per ufficio. Narra le nefandezze del regime co-



L'insulto / 6

**Sventolò alto il giornale
«Interverrà l'Avvocatura...»**

Il 21 gennaio l'Unità in prima pagina pubblica: «Spionaggio contro l'opposizione: in un cd 1492 intercettazioni avvelenate». Non si fa mai il nome del premier, ma Silvio Berlusconi, durante un comizio a

Firenze, mostra il quotidiano e commenta: «Se fosse vero il governo dovrebbe dimettersi. È una cosa proprio inaccettabile. Pisanu è indignato. Credo che sia assolutamente un dovere da parte dell'Avvocatura di Stato intervenire. E il dottor Letta è stato incaricato dei contatti. Io gli ho dato il via».

munista ricorrendo ad aneddoti della giovinezza sfoderati per l'occasione. Semina dubbi esibendo certezze sul finanziamento oscuro dei partiti e sull'intreccio con le cooperative. Ricorda i soldi «sporchi di sangue» che al Pci arrivavano dall'Urss e si dice convinto

che «i fondi non finiscono solo sui conti del signor Consorte». La logica che segue è quella di cui accusa gli altri: «Calunnia, calunnia... qualcosa resterà».

(dall'articolo di Marcella Ciarnelli, l'Unità, 22 gennaio 2006)

Attacco alla libertà

L'intervento del presidente del Consiglio a Firenze ci spinge a tre considerazioni delle quali facciamo partecipi le massime autorità istituzionali del Paese.

1. Le parole pronunciate dal premier contro l'Unità costituiscono un grave attacco alla libertà di informazione condotto non da un passante ma dal capo del governo nonché proprietario di gran parte dei mezzi di informazione. Tentare di scatenare gli organi dello Stato (in questo caso l'Avvocatura) in una battaglia politica elettorale di tipo personale è un fatto pericoloso per qualunque democrazia.

Farlo dopo che il capo del governo ha già ripetutamente aggredito e minacciato questo giornale è un'aggravante che non può essere sottovalutata da nessuno.

2. Proprio perché siamo consapevoli della gravità dell'intervento di Firenze ci rivolgiamo all'Ordine dei giornalisti per chiedere se non ritenga di dover intervenire a difesa dell'autonomia di questa testata e del libero lavoro dei suoi redattori. Lo chiediamo allo stesso organismo che con tanta solerzia ha deciso (su denuncia di Bruno Vespa e di Clemente Mimun) di aprire un procedimento a ca-



rico di Furio Colombo e Natalia Lombardo per notizie e opinioni espresse nel normale svolgimento della loro attività giornalistica.

3. Prendiamo atto, infine, che il presidente del Consiglio si è sentito chiamato direttamente in causa da un articolo intitolato «Spionaggio contro l'opposizione: in un cd 1492 intercettazioni avvelenate» nel quale non viene mai citato il suo nome né quello di alcun esponente

del governo, ma si parla di ambienti e personaggi che tentano di alimentare, attraverso l'uso di conversazioni telefoniche, una campagna di veleni contro i Ds, la sinistra e l'Unione. Se il premier ha ritenuto che quei sospetti fossero riferibili a lui ci sarà sicuramente una ragione. Noi non la conosciamo. Ma, come si dice: excusatio non petita...

(corsivo non firmato, l'Unità, 22 gennaio 2006)

17
APRILE
2003

Messo all'angolo ad Atene, il premier se la prende con l'Unità «Mi insulta tutti i giorni»

Vola via più veloce del vento che spazza Atene. Appena il cerimoniale glielo ha consentito. Questo vertice in terra greca non si è chiuso con un bilancio positivo per Silvio Berlusconi, prossimo presidente di turno dell'Unione europea che nella due giorni greca è stato costretto dagli eventi a rendersi conto che le strategie diplomatiche sono altra cosa rispetto alla sua politica del darsi del tu, siamo tutti amici e tutto si può risolvere con una pacca sulle spalle.

Messo all'angolo, praticamente fuori gioco, solo grazie alla prassi consolidata che vuole che sia la presidenza a proporre agli altri membri i documenti da sottoscrivere, Berlusconi si è potuto associare al documento sull'Iraq a cui avevano lavorato Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna per poi presentarlo a Costas Simitis che lo ha recepito. Documento di cui il governo italiano, mentre già era in elaborazione, ha pervicacemente negato l'esistenza. (...)

Il ministro degli Esteri l'altro giorno, il premier ieri. Mentre la dichiarazione prendeva consistenza e Berlusconi non veniva coinvolto nel mini vertice, nel vertice che si andava svolgendo ed a cui nessuno aveva ritenuto di invitare

lo. Il premier nega con forza questa ricostruzione. E nel farlo finisce con l'ammettere che le cose sono andate proprio così. «Non sono seccato, io non mi seccavo mai, nemmeno con i birichini, ma se quella era un'esercitazione è andata male», fa sapere ai quattro che hanno mostrato di tenerlo in ben poca considerazione e che per un po' si sono trovati su posizioni opposte ma si sono già ricompattati, escludendolo. (...)

È di umore nero Berlusconi. Non cerca neanche di nascondere. Lo schiaffo di Atene brucia. Per questo puntualizza ancora in un lungo sfogo che il documento in questione è il risultato del lavoro della sola presidenza greca: «George Papandreu me lo ha portato e mi ha raccontato come ad esso la presidenza abbia lavorato tutta la notte senza alcun influsso esterno. Ha chiesto la mia approvazione, parola per parola

ed io l'ho data. Non riesco proprio a capire -insiste stizzito- come possa essere nata questa fantasia su un documento preparato da qualcuno che è più uguale degli altri». (...)

Con l'opposizione, dunque, «nessun dialogo finché mi insultano, offendono e capovolgendo la realtà». Una prova? «Se c'è qualcuno che ha dei dubbi che io venga insultato e offeso dalla sinistra basta che vada a leggerci a caso, una volta alla settimana l'Unità che è l'organo del partito e che rappresenta le pulsioni vere all'interno della sinistra», non riuscendo a nascondere l'irritazione per il titolo di ieri «Europa con l'Onu, Berlusconi da solo» che metteva in evidenza la visibile solitudine nel contesto europeo, segnale preoccupante in vista della prossima presidenza.

(dall'articolo di Marcella Ciarnelli, l'Unità, 18 aprile 2003)

«Così si strangola un giornale...»

La denuncia di Articolo 21 «Intervenga il garante»

Aprire un'istruttoria sul caso l'Unità, convocando editori e direzione del quotidiano: è quanto chiede l'associazione Articolo 21 al Garante per la concorrenza e il mercato, Giuseppe Tesaro. La richiesta prende le mosse dagli attacchi dei fogli di governo e di famiglia e da quelli dei forzisti Bondi e Cicchitto. Ma, soprattutto, dalle denunce del Presidente del Consiglio d'amministrazione e della Direzione della testata. «Siamo stati individuati come il giornale d'opposizione da isolare», aveva affermato Marialina Marucci, presidente della Nie. «Recentemente - aveva ricordato - è stata pubblicata una pagina bianca per protestare con Telecom, che ha dato a tutti i quotidiani, tranne all'Unità, la sua campagna pubblicitaria. Potremmo fare ogni giorno una cosa di questo tipo». Il condirettore Antonio Padellaro aveva usato la parola «ostracismo»: «Per molti - aveva scritto - comprare spazi sull'Unità significa mettersi contro il presidente del Consiglio e il suo entourage». Articolo 21 segnala una situazione «drammatica e degna d'attenzione». «Ci sono tanti modi per strangolare una iniziativa editoriale sgradita - recita la lettera indirizzata a Tesaro - e quello denunciato ci appare il più insidioso e il più in sintonia con «lo spirito dei tempi»». Questa situazione, si legge nel documento, «potrebbe ulteriormente aggravarsi qualora doves-

se essere approvata la legge Gasparri che consegnerà in pochissime mani il controllo delle risorse pubblicitarie. La denuncia de l'Unità - sottolinea Articolo 21 - coinvolge altre esperienze editoriali sgradite. Questo caso è il più clamoroso anche per il ridicolo rapporto tra copie vendute, lettori e raccolta pubblicitaria». Intanto, l'Amministratore delegato Nie, Giorgio Poidomani, risponde al Direttore generale dell'Upa, l'associazione delle imprese che investono in pubblicità. Felice Liroy aveva negato forme di boicottaggio o di pregiudizio politico verso la testata. «Il durissimo attacco pubblicitario de l'Unità, secondo i vertici Upa, sono dovute soltanto al «target intellettuale, di nicchia e non generalista» dei lettori del giornale. Poidomani invita Liroy a verificare «quante grandi aziende, che dovrebbero cercare target

più generalisti e più ampi, hanno riempito di pubblicità quotidiani con un target simile a quello de l'Unità ma con un decimo dei suoi lettori». E l'Amministratore delegato aggiunge, invitando l'Upa ad una relazione sulle grandi campagne 2003: «Ovviamente le grandi aziende sono assolutamente libere di investire dove credono, ma quanto da me affermato è assolutamente inconfutabile». Il caso Unità rimbalza anche sulle pagine del quotidiano Europa. «Che il linciaggio mediatico sia lo sport preferito di questa maggioranza è ormai assodato - afferma il quotidiano - Il durissimo attacco a l'Unità, che sta mobilitando in questi giorni la crème del giornalismo e della militanza politica di centrodestra, non ha precedenti nel tono e nel merito» (...)

(da l'Unità del 10 ottobre 2003)

25
GENNAIO
2006

«Volevano uccidermi, colpa de l'Unità»

Il mandante? L'Unità, ovviamente. Qualcuno voleva «far fuori» il Presidente del Consiglio e dove aveva trovato ispirazione? Ma nel giornale fondato da Antonio Gramsci, va senza dire. Nei suoi scritti. Negli articoli. Dentro gli editoriali e i reportage. Dovunque. Colate di piombo spese per denigrare, offendere, vilipendere il Cavaliere e, peggio ancora, concorrere ad attentare alla sua vita. L'ennesimo attacco al nostro giornale arriva nella mattinata di ieri. Berlusconi è appena agli inizi del suo quotidiano tour mediatico. Ospite di Maria Latella a «Sky Tg 24» rivela: «L'Unità una volta ha scritto che sono peggio di Saddam Hussein, che

sono un dittatore e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori». La voce del Cavaliere non tradisce emozione, ma gli mancano le parole per raccontare altro. A quale articolo si riferiva? Uscito quando? Quale era il suo contenuto? Così forte, così violento, così grondante sangue da riuscire ad armare la mano di «qualcuno» che voleva farlo fuori. E in poche ore. Un detto fatto criminale: la mattina esce l'articolo, l'attentatore lo legge, si ispira, si organizza e parte all'assalto. Berlusconi non chiarisce, né nella trasmissione ci sono domande che lo aiutino a ricordare. No il capo del governo lancia la pesante accusa e passa ad altro. Il solito altro: le presenze tv

L'insulto / 7

«Hanno scritto che sono come Saddam...»

Silvio Berlusconi è ospite di Maria Latella a «SkyTg 24». Racconta: «L'Unità una volta ha scritto che sono peggio di Saddam Hussein, che sono un dittatore e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori». Butta là questa dichiarazione senza spiegare chi, come, dove e quando ha cercato di ucciderlo. La giornalista non glielo chiede. Inciso: sull'Unità nessuno lo

ha mai paragonato al dittatore iracheno.

Altro inciso: la dichiarazione arriva quattro giorni dopo la decisione del premier di rivolgersi all'Avvocatura dello Stato contro l'Unità per un titolo di prima pagina con il quale si ipotizzava l'uso strumentale delle intercettazioni telefoniche finite chissà come sulle pagine del quotidiano di famiglia del premier e che riguardavano esponenti della sinistra.

che ormai lo hanno stufato, Mamma Rosa, Apicella, i comunisti, l'euro, l'Unipol e Consorte, champagne e belle donne... (...) Questa volta il premier ci ha risparmiato la minaccia di ricorrere alla Avvocatura dello Stato, e noi abbiamo cercato di approfondire. Chiamando i diretti interessati: la Presidenza del Consiglio. Più precisamente il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Una impresa ardua. Perché per tutto il giorno Bonaiuti è risultato non rintracciabile dai suoi più stretti collaboratori. («Il sottosegretario è dal presidente». Ore di attesa interminabili. «Ci lasci il numero, richiameremo», la cortese risposta. E non richiamavano mai. E allora altre te-

lefonate. Perché questo vuole la correttezza: il Presidente del Consiglio ha citato (malamente) un episodio grave, noi chiediamo dettagli più precisi prima di replicare. Zero. Nessuna risposta. «Il sottosegretario - è la litania che ci viene propinata da Palazzo Chigi - è a colloquio col Presidente». (...) No, il lungo vertice serve ad altro: a preparare una comparsata del premier ad una radio privata. Per fare il dj e lanciare un disco del menestrello Apicella, e per parlare del suo desiderio più grande: «Mi piacerebbe essere più bello, non so magari come Cary Grant o Gary Cooper». (...)

(dall'articolo di Enrico Fierro, l'Unità, 26 gennaio 2006)